LA NAZIONE
GROSSETO

IL SISTEMA IL METODO GESTITO DA BIOLOGI E STUDIOSI E DELL'UNIVERSITÀ DI SIENA

Esemplari individuati dalle «tracce»

IL CONTENTIMENTO numerico degli ungulati selvatici è un obbligo per l'ente Parco della Maremma sia per motivi conservazionistici, e dunque per proteggere il patrimonio di biodiversità presente, sia per salvaguardare la presenza dell'agricoltura che rappresenta essa stessa un patrimonio fondamentale dell'area protetta in termini economici, sociali e culturali. Sono anni che il problema si ripete con cadenza quasi rigorosa. Ma da quest'anno le cose sono cambiate. Un'attività, gestita da biologi e studiosi dell'università di Siena, che dà l'indice – quasi preciso al millimetro – di densità degli animali. Come? Contando (di fatto) gli escrementi di daini e cinghiali che vengono lasciati nelle campagne. Un'attività, svolta seguendo quanto determinato nel Piano annuale di gestione, che ha dimostrato quindi di avere efficacia e che proseguirà negli anni a venire. Dati, che dopo dieci anni, stanno diventando sempre più precisi e che permettono alla dirigenza del Parco di organizzare catture (per il ripopolamento nelle zone faunistiche) oppure gli abbattimenti controllati.

PRESENZA Un gruppo di daini fotograti in una fetta del Parco della Maremma

MONDO MAREMMA

Danni degli ungulati? Solo il 4% «Cinghiali e daini ora sono la metà»

CINGHIALI E DAINI NEL PARCO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.